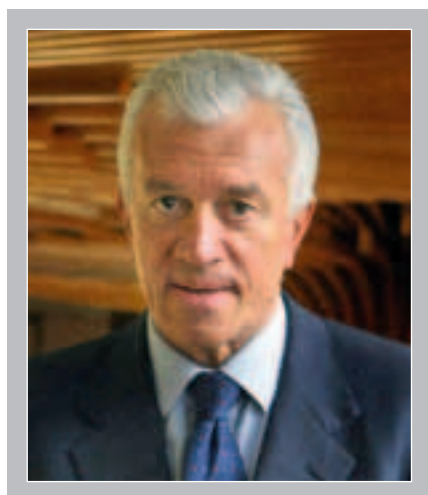


PAOLO VIGEVANO, AMMINISTRATORE DELEGATO
AU - ACQUIRENTE UNICO

La riforma dei mercati energetici italiani

Il settore elettrico e del gas e la loro evoluzione. Un quadro complesso, nel quale serve un deciso intervento sul processo di liberalizzazione per migliorare la concorrenzialità a beneficio dei consumatori finali, senza dimenticare gli investimenti necessari per le infrastrutture



A circa 10 anni dall'avvio delle liberalizzazioni, il comparto energetico nel nostro Paese è da tempo oggetto di una riflessione profonda.

L'avvio della riforma del mercato elettrico, basata sulla legge n. 2 del 28 gennaio 2009, è stato preceduto da un lungo processo di mediazione dei diversi interessi messi in campo, a valle del quale sono emersi alcuni nodi strutturali del settore elettrico, che necessitano di essere affrontati. Proprio per questo, valutata la costante evoluzione dell'attuale contesto, è utile riflettere sia sull'efficacia degli strumenti che si prevede di introdurre, sia su quali siano le scelte migliori da percorrere, visto anche le ripercussioni della pesante crisi economica internazionale. In prima battuta, uno dei temi maggiormente discussi è stata la modificazione del meccanismo di remunerazione dell'offerta sul Mercato del Giorno Prima (MGP), da *marginal price* a *pay as bid*, per il quale si erano create diverse e contrapposte correnti di pensiero, soprattutto per le ripercussioni sul consumatore finale. Il tema è del resto ancora aperto, dal momento in cui l'evoluzione verso il *pay as bid* dalla norma è rimandata indicativamente ad aprile 2012.

Per restare nell'ambito dei mercati regolamentati, la novità con maggiore impatto sull'attività di Acquirente Unico è sicu-

ramente stata quella dell'istituzione del Mercato a Termine (MTE), in quanto è stata resa disponibile una piattaforma regolamentata ed anonima. Nel sistema a controparte centrale gestito dal GME non sono infatti rivelate le titolarità delle posizioni in acquisto ed in vendita, nemmeno a transazione conclusa. Tutto questo costituisce un'opportunità per Acquirente Unico, che si avvale degli acquisti a termine per una quota significativa del fabbisogno di energia elettrica destinata ai consumatori tutelati.

Nei primi mesi di avvio, Acquirente Unico ha contribuito in maniera significativa alla liquidità di MTE che, soprattutto nella fase iniziale, non ha fatto registrare un numero considerevole di transazioni. Un incremento dell'operatività si è registrato a partire dall'aprile di quest'anno, con la rimodulazione delle garanzie a copertura delle transazioni che sono state rese meno onerose per gli operatori.

La nostra azione deve tuttavia mirare anche alla valutazione, nei diversi mercati, di quali possano essere le migliori opportunità in termini di prodotti e prezzi, continuando comunque a servirsi delle aste, così da assicurare sia l'economicità dell'approvvigionamento, che la riduzione dei rischi per i clienti tutelati, preservandoli da possibili fluttuazioni di prezzo. Proprio per questo, in riferimen-

to alle proprie strategie d'acquisto, viene composto un portafoglio adeguatamente diversificato per scadenze temporali e modalità di indicizzazione. È da segnalare, inoltre, il prossimo avvio di meccanismi di aste *on line*, che consentirà una migliore operatività dei procedimenti di approvvigionamento.

All'interno della riforma è stata introdotta un'altra modifica e, cioè, quella del mercato infragiornaliero, che però non ha prodotto nuove opportunità per la riduzione del costo di approvvigionamento per i clienti in maggior tutela, in quanto i consumi domestici e quelli per altri usi BT non sono gestibili come i consumi industriali, con variazioni precise dei volumi per il giorno dopo.

In questo contesto, senza dubbio, un giudizio positivo va dato a quanto fatto per i servizi di dispacciamento; modifiche finalizzate al contenimento dei costi degli stessi, così come per il miglioramento della trasparenza informativa sulle offerte di acquisto/vendita sui mercati gestiti dal GME, volta a limitare possibili comportamenti speculativi di natura oligopolistica.

Non esente da osservazioni è il settore del gas. L'apertura alla concorrenza di questo mercato, pur essendo stata avviata prima di quella del settore elettrico, resta quella che necessita dei maggiori interventi strutturali. La legge n. 99/2009 ha delineato un modello di politica energetica nazionale ed i provvedimenti attuativi hanno attratto l'interesse degli operatori per gli effetti anche a breve termine in ambiti cruciali, come lo sviluppo degli stoccaggi o l'introduzione di una Borsa del Gas.

Per quanto riguarda Acquirente Unico, nella Legge Sviluppo viene stabilita l'attribuzione del compito di fornitore di ultima istanza nel settore del gas naturale, che assegna alla nostra Società un ruolo di salvaguardia della sicurezza e dell'economicità degli approvvigionamenti di gas per i clienti finali domestici con consumi annui fino a 200 mila metri cubi che restano senza fornitore per motivi indipendenti dalla loro volontà.

Nel dibattito tutt'ora in corso emerge come il processo di apertura del mercato non sia ancora completo. Pur considerando che l'approvvigionamento del gas ha specifiche peculiarità rispetto al caso dell'energia elettrica, nel mercato al det-

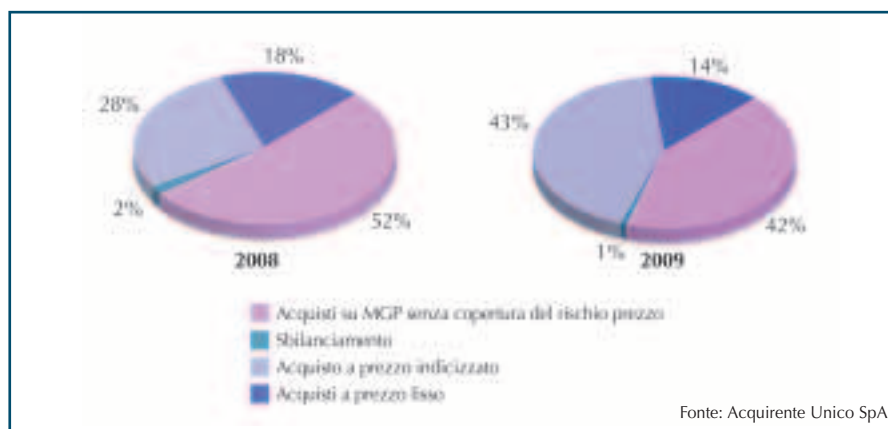
taglio persistono situazioni di scarsa concorrenza, nelle quali, per il consumatore, la libertà di scelta del fornitore resta un'ipotesi del tutto astratta, come risulta dai bassi valori del tasso di *switching* finora registrati. La mancanza di condizioni concorrenziali persino per il segmento dei clienti appartenenti al settore delle PMI, insieme alla riflessione in atto sull'assetto del mercato, ha portato l'Autorità ad accogliere la richiesta delle relative associazioni per una proroga del regime di tutela che sarebbe scaduto il prossimo 1° ottobre.

Un mercato del gas all'ingrosso che resta ancora ingessato non consente, del resto, di avviare ancora un processo di formazione del prezzo chiaro e trasparente della materia prima, in maniera analoga a quanto accade nel mercato elettrico. Pertanto si avverte da più parti la necessità di una tutela di prezzo nel mercato al dettaglio per le fasce più

definendo il disegno di lungo termine di evoluzione del settore e predisponendo gli strumenti anche normativi nell'ambito dei quali deve essere chiaro qual è il ruolo per ciascuno degli attori.

Nel settore energetico, l'incertezza e l'avversione al rischio non favoriscono gli investimenti in tecnologie con ritorni economici differiti nel tempo. Negli attuali scenari in fase di delineazione, nei quali la grave crisi economica internazionale sta svolgendo un ruolo di assoluto primo piano, i mercati finanziari reagiscono agli squilibri delle economie più deboli, mettendo a rischio l'integrazione finora raggiunta.

La significativa flessione del fabbisogno di energia (la prima dal dopoguerra) e l'eccesso di offerta di capacità di generazione rappresentano uno scenario inedito, che consente un respiro maggiore per affrontare i problemi energetici del nostro Paese, cogliendo al contempo le oppor-



Tipologie di approvvigionamento 2008-2009

deboli, così come pure l'esigenza del superamento della formula di fissazione del prezzo della materia prima (la QE) da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Ogni ipotesi di ridefinizione dei mercati energetici deve comunque mirare a contenere i maggiori costi dell'energia nel nostro Paese che incidono negativamente sulla competitività delle imprese italiane nei mercati internazionali. Per il raggiungimento degli obiettivi, che vanno dalla diversificazione delle fonti alla salvaguardia dell'ambiente e all'economicità, occorrono investimenti su orizzonti temporali anche molto lunghi. Le istituzioni devono garantire un contesto idoneo,

derivanti da un simile contesto. In questo senso sembra opportuno che le ulteriori, necessarie riforme e gli interventi per compiere i successivi passi lungo la strada delle liberalizzazioni siano visti all'interno di un ambito più generale.

Seppur valutando positivamente le misure finora adottate per migliorare la concorrenzialità del mercato elettrico e del gas, bisogna evidenziare il fatto che l'efficacia resta limitata se non si impostano riforme che incidano sui nodi strutturali, sapendo che i processi di liberalizzazione comportano costi rispetto ai quali i reali benefici per i consumatori arrivano nel lungo termine. ■